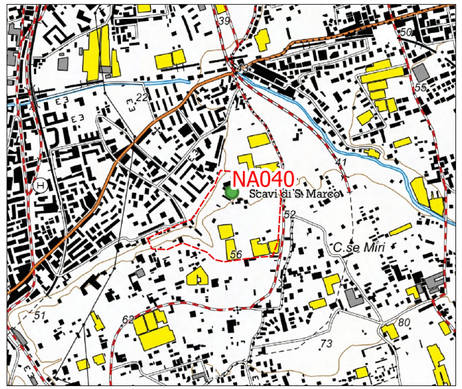
040 Stabia

Gli scavi archeologici di Stabia hanno restituito i resti dell'antica città di Stabia, distrutta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. In epoca romana era un luogo di villeggiatura con numerose ville residenziali (Villa San Marco, Villa Arianna).





Provincia / CM	Napoli
Comune	Castellammare di Stabia
Località	Scavi di San Marco
Foglio IGM 1:50.000	466
Coordinata x	457680
Coordinata y	4505916
Latitudine	40°42'11,04"N
Longitudine	14°29'56,54"E



Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	si

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	primaria
faunistica	
naturalistica	
paesaggistica	
storica	primaria
turistica	primaria



Panoramica da Google Earth della collina di Varano. La linea tratteggiata indica il ciglio della paleofalesia d'epoca romana.





Villa San Marco (da Parco archeologico di Pompei, Stabiae, http://pompeiisites.org/stabiae/).

Il percorso si snoda tra le ville romane poste sul ciglio della collina di Varano, presso Castellammare di Stabia. Si tratta di un terrazzo costituito da sedimenti alluvionali di conoide pedemontana, ricchi di intercalazioni vulcaniche. La scarpata che orla a valle il terrazzo è dovuta al sollevamento lungo un gradino di faglia, diventato poi una falesia marina soggetta ad arretramento per moto ondoso e divenuta qui inattiva in epoca classica, quando la sedimentazione fluviale fece migrare la linea di costa verso la posizione attuale. Così come a Pompei ed Ercolano, l'insediamento di Stabiae fu sepolto dai prodotti dell'eruzione vesuviana del 79 d.C. Il sito fu parzialmente esplorato in epoca borbonica e i prodotti vulcanici di copertura furono in parte rimossi. È possibile osservare i depositi vulcanici che seppellirono la città nelle pareti naturali ai bordi dell'area scavata. Si tratta di un deposito di lapilli pomicei spesso 2 m, più chiari alla base e più scuri nella parte alta, su cui poggia un livello di ceneri. Plinio il Giovane, in una lettera a Tacito, racconta che suo zio, il famoso naturalista Plinio il Vecchio, era approdato proprio a Stabiae la sera del 24 agosto (o 24 ottobre secondo una recente iscrizione venuta alla luce negli scavi di Pompei nel 2018) durante il suo tentativo di prestare aiuto nel corso dell'erurzione. La continua caduta di pomici accumulò spessori sempre più consistenti su Stabiae (esattamente quelli che sono visibili in questo geosito), tanto che Plinio il Vecchio, che si era appartato in un cubiculum a riposarsi, viene svegliato per paura che rimanesse bloccato nell'edificio. Gli stabiani cercarono invano di scappare via mare, ma furono ostacolati da un forte vento contrario. La mattina del 25 agosto (o ottobre) del 79 d.C. Plinio il Vecchio muore nei pressi di Stabiae, in circostanze non esplicitamente riportate dal nipote.